MEMORIA

DI

LUIGI PRETI

SUL

NUOVO TEATRO

DI MANTOVA

MANTOVA

DALLA TIPOGRAFIA VIRGILIANA

DI L. CARANENTI

MDCCCXXIV.

AL SIGNOR MARCHESE

MARSILIO BENZONI

CONSIGLIERE DI GOVERNO

IMP. REGIO DELEGATO

DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Le presento, Signore, una breve narrazione di quanto si riferisce al nostro nuovo Teatro. Questo edificio è surto sotto gli auspicj di Lei: palese è l' amore ch' Ella nu-

tre per le Arti belle; ond' è che io mi confido, che non le sia discaro un lavoro, che fu il soggetto delle graziose di Lei sollecitudini. Aggradisca almeno la brama che nutro grandissima di offrirle una pubblica testimonianza della mia rispettosa considerazione.

Mantova, 15 *ottobre* 1823.

Suo Devotiss. Servitore
LUIGI PRETI
Segretario della Camera di Commercio.

L'amore del natio luogo è un sentimento che impresso una volta non si cancella giammai, e ad alcuni parla sì forte, che immemori d'ogni altra cura vivere non vorrebbero che per quello. Nell'aver io spesi molti anni pel maggiore ornamento della città, ove nacqui, e vissi finora, io ebbi in animo di pagare per tal maniera una parte del debito che m'impose il mio amore per la terra natia; ed è sì grande per questa parte la mia compiacenza da non bramare di più. E poichè nell'opera mia qualunque sia stata non ebbi a guida la vanità, ma sibbene una premurosa sollecitudine che figlia era del cuore; così questa mia soddisfazione mi par superiore al capriccio degli uomini e alla instabilità de' loro giudizj, quando specialmente m'aggiro pel nostro *Foro Virgiliano* condotto all'attuale stato, direi quasi, per mio pensiero, il più caro

che avuto mi abbia, non interrotto per lustri. Del pari quando io contemplo quella mole dove prima sorgevano deformi abituri, quel novello tempio che è dedicato a notturni spettacoli, io non ho cura che vinca la esultazione del mio spirito e la gioja del mio cuore.

In questa piacevole idea avrò ben io di che compensarmi d'ogni mia fatica; ma prima sia lode a que' benemeriti del decoro pubblico, i quali con ardore concorsero a questa impresa, onde sarà perenne la memoria negli annali della patria.

Scrivendo non seguo che gl' impulsi dell'amor mio pel mio paese, non ascolto che il testimonio della mia coscienza, nè altro mi sono proposto che di dare una circostanziata notizia del mentovato edifizio, il quale, per essere certamente uno de' migliori nel proprio genere, meritava che si rendesse soggetto d' un particolare discorso.

E per entrare in campo, prescindendo da quanto concerne l' importanza di questi pubblici Stabilimenti già per se stessa ad evidenza palese, e taciuto il fervore de' Mantovani al loro innalzamento nelle varie età, che ben cinque se ne contavano, io dirò, che da non poco tempo si sentiva la necessità d' averne uno nuo-

vo, per la massima eccentricità di quello a cui si andava attraversando la vasta piazza di S. Pietro con incomodo non indifferente, massime nella rigida stagione. Anzi non pochi abbandonavano persino il pensiero di frequentare il Teatro; il perchè si aveva penuria di brillanti spettacoli, la cui grave spesa non può sostenersi, che nella ragionevole ipotesi di numeroso concorso.

Già nelle conversazioni il Teatro era spesso argomento di discorso, disputandosi su quale modello, e dove si avrebbe potuto costruire. Intanto io visitava i principali Teatri d'Italia, e a Milano conferiva sovente coll' architetto cavaliere Canonica, onde avere una norma pel felice esito di quest' impresa.

Io era già d'avviso, e molti lo erano meco, che dove alzavasi a fare squallida vista di se il così detto *Casone Gervasoni*, ivi avrebbe potuto assai opportunamente sorgere il nuovo edificio. Stava quello di prospetto al Corso di Pradella, precisamente in fianco alla parte di città, che fu l'antichissima Porta Leona. Mi riuscì quindi di fare, che dieci de' proprietarj di quelle case stessero per un dato tempo disposti alla vendita di esse, la cui area poteva

rendersi necessaria per la immaginata fabbrica. Fu nel 1816 che pubblicai il mio progetto, che mirava ad innalzare sulle ruine del mentovato *Casone* un Teatro, per cui si sarebbe cresciuto lustro alla città, e comodo ai cittadini, dato anima all' ingombrato aspetto delle vicine contrade, ed aperta una sorgente benefica a molte arti in un momento, in cui erano in grave angustia pel caro prezzo del vivere.

Il progetto piacque, e già 59 cittadini di varj ordini si erano firmati. Indirizzai ogni cosa al sig. marchese Benzoni I. R. Delegato Provinciale; ed egli tanto caldo amatore delle arti belle, quanto abile Magistrato fu gentile dell' assenso, che si unissero pei preventivi accordi, facendone consapevole l' I. R. Governo, da cui doveva partire la permissione per l' aprimento d' un nuovo Teatro.

L' unione ebbe luogo il giorno 12 gennajo 1817, e venne eletta una Commissione composta de' signori

Federico M.se Cavriani,
Luigi Preti,
Pietro Tommasi,
Innocente Avv. Pastorio,
Gio. Arrivabene,

Alessandro Nievo,

Luigi Anselmi.

Appresso si diede mano ai preparatorj travaglj per l'esecuzione del progetto.

La prima cura della Commissione fu la scelta d'un architetto. Esaminati molti Teatri e veduto quanto sovrastassero agli altri per bellezza di forme e per l'effetto dell'armonia quelli che furono eretti sopra il disegno dell'architetto cavaliere Canonica, de' quali si danno vanto Milano, Cremona e Brescia, proposi alla Commissione il nome di questo valente architetto, ed essa di buon grado acconsentì che s'invitasse, onde avere da lui un duplice disegno per un Teatro, ed un bilancio preventivo della spesa occorrente.

Presentò egli due disegni, de' quali la Commissione scelse il più maestoso ornato di un peristilo con sei colonne.

La spesa della edificazione veniva calcolata . . . . italiane L. 290,973

L'importare dell'acquisto delle dieci case era già condizionalmente stabilito in . . . . » 93,000

L. 383,973

Poscia la Commissione promosse appalti convenzionali. Avutesi due dichiarazioni di applicanti, che avvicinavansi alla possibilità di essere accettate, venne tosto dalla Commissione inoltrata una istanza all' I. R. Delegazione, onde riportarne il permesso dell' I. R. Governo.

La Superiore permissione s' ottenne in breve spazio di tempo, quantunque la dimanda inchiudesse in se stessa alcuni punti d' interesse pubblico e privato, che meritavano d' essere maturamente discussi. Ricevuto il Governativo Decreto io ne diedi contezza alla Commissione del nuovo Teatro; e questa si adoperò ad invitare appaltatori che ne assumessero l' edificazione.

Tra i molti che presentarono ben presto le loro obblazioni, più moderati furono i signori Silvestrini, e Ferrarese, che oltre la responsabilità di una fidejussione avevano il titolo d' avere poco avanti innalzato il Teatro di Rovigo, loro patria, con generale soddisfazione. Mi recai allora colà per animarli ad assumere l' impresa.

Nel giorno 17 dicembre 1817, riunitasi la Commissione per deliberare sull' appalto, osservati i progetti esistenti in atti, sentiti quel-

li di diversi altri applicanti pervenuti da Milano, Cremona, Brescia e Verona, vista infine la proposizione degli appaltatori Silvestrini, e Ferrarese, la conclusione della quale tornava a miglior interesse riducendo la pretesa a L. 158,000 italiane, oltre la proprietà di quattro palchi in quart' ordine, e l' assegno de' materiali provenienti dalla demolizione delle fabbriche, ch' essi calcolavano L. 40,000, venne loro deliberato l' appalto.

Fermato il contratto nella sessione 21 gennajo 1818 si dispose per l' acquisto delle case; e già il 6 maggio fu data mano alla loro demolizione.

Le incombenze della Commissione facendosi ogni dì maggiori nella parte economica, si trovò necessario di accrescere il numero de' suoi individui, dalla Società accordato nella convocazione generale 29 maggio 1818, colla nomina de' signori

Marchese Francesco Zenetti,
Giuseppe Muttoni,
Barone Teodoro Somenzari.

Già si erano stabilite nuove massime rispetto ad altri ornamenti, e il giorno 24 giugno 1818 alle ore dieci e mezzo venne

posta la prima pietra alla presenza dell' individuo della Commissione d'ornato, Conte Ferdinando Arrivabene, degl' individui delegati Marchese Francesco Zenetti e Luigi Preti, e dell'architetto patrio Giovanni Battista Marconi incaricato alla direzione della fabbrica.

Procedeva l'opera di buon passo, ma alcuni individui della Commissione, e per le particolari loro cure e per quelle del Teatro già troppo occupati, chiesero alla Società la dispensa dai loro officj. Epperò ai signori Dimittenti

Federico M.se Cavriani,
Innocente Avv. Pastorio,
Pietro Tommasi,
Gio. Arrivabene,
Francesco M.se Zenetti,
Luigi Anselmi,

vennero sostituiti i signori

Carlo Avv. Gognetti,
Giuseppe Avv. Gorini,
Giuseppe Tosi,
Dionigi Avv. Riva,
Vincenzo Avv. Partesotti,
Luigi Dott. Vettori.

Nella convocazione generale dei 18 settem-

bre 1820 l'incombenza di Cassiere officioso venne data al sig. Giuseppe Muttoni, e quella di Cancelliere della Commissione al sig. Antonio Benedetti.

A misura che i lavori si avanzavano diveniva maggiore l'impegno, e crescevano gli ufficj d'amministrazione, ai quali per altro soddisfaceva la Commissione col massimo zelo.

Un Teatro del pregio di quello che andava ad erigersi doveva essere fornito d'un corredo d'attrezzi corrispondente; epperò ebbi ricorso al sig. Patrizio Briasca bresciano, acclamato in opere di questo genere, e lo indussi ad assumerne l'impresa, nel che mi secondarono anche gli Appaltatori.

Restava che la pittura interna del Teatro fosse in relazione colla grandezza dell' edifizio. Era essa a carico degli Appaltatori. Varj progetti si presentarono, ma di tutti il più acconcio fu quello del valente pittore mantovano sig. Tranquillo Orsi, degno allievo del Sanquirico. Aveva già quegli con molta lode dipinto nel Teatro di Rovigo, il che era per noi una assicurazione, che non sarebbe stato minore di se stesso nel Teatro patrio, ov' anzi avrebbe fatto maggior pompa del pittorico

suo genio. A lui venne associato il sig. Carlo Bustaffa, altro abile pittore mantovano. Pei lavori in istucco fu prescelto Girolamo Staffieri, e per le indorature Anselmo Besazzi, entrambi degni di lode.

Ma non si era per anco pensato alla medaglia, onde doveva andare fregiata la soffitta della platea, quand' io recatomi a Milano volle fortuna che ivi trovassi il celebre professore Hayez, e meco potessi a Mantova condurlo ad eseguire un lavoro che degno fosse della nuova palestra, ove le arti avevano gareggiato sino a quel punto di precisione e di grazia.

Progrediva la fabbrica prosperamente al suo termine, e pensavasi inoltre ad abbellire anco i contorni della medesima. Lateralmente al Teatro dalla parte delle *Concole* esisteva un Tempietto già disusato e cadente. Pur questo venne atterrato, il che diede luogo ad una piazza retta, all' allargamento della così detta strada corta, all' isolamento del Teatro, all' ornamento esterno di due case vicine, che in un ben inteso disegno venne presentato dal valente architetto sig. Vergani, professore in questo nostro Liceo.

La convocazione generale de' 28 maggio 1822 assentò il piano organico della Società del nuovo Teatro, che insieme colle annesse fabbriche appartiene in proprietà ai Palchettisti. Fissò l'epoca dell'apertura del Teatro, ed il canone straordinario della medesima, cioè

Ai palchi di Proscenio . . . italiane L. 300
di 1.° e 2.° ordine . . » 250
di 3.° ordine . . . . . . » 200
di 4.° ordine . . . . . . » 100

e stabilì il canone ordinario, cioè

Per li palchi di proscenio . . . . . . » 175
di 1.° e 2.° ordine . . » 150
di 3.° ordine . . . . . . » 125
di 4.° ordine . . . . . . » 50

e per la rinunzia del suddetto sig. Giuseppe Tosi prescelse il sig. Conte Francesco Rizzini, a cui la Commissione diede anche l'incarico d'un piano d'orchestra, avuto riguardo alle cognizioni di lui in fatto di musica.

Compiuto felicemente l'edificio nel 1822 venne esso per la prima volta aperto la sera dei 26 dicembre di dett'anno con uno spettacolo, il quale, e per merito de' virtuosi e per venustà di decorazioni, superò persino l'aspettativa che pure se ne aveva grandissima.

I soggetti principali erano i seguenti:

Signori Gio. Battista Velluti primo Soprano,
Giovanna Teghil prima Donna,
Gaetano Crivelli primo Tenore,
Clarice Baruffaldi }
Enrico Jacotin } primi Ballerini.
Onorata Morandi }

DESCRIZIONE DEL TEATRO

Dinanzi alla facciata vi ha un peristilo d'ordine jonico con sei colonne, e frontone, sulla cui fascia si legge:

AERE . SOCIALI . ANNO . MDCCCXXII.

Mettono al Teatro tre porte principali nel mezzo, e due lateralmente.

Dal vestibolo si passa ad un vasto atrio, ove si ha accesso alla platea per una gran porta. Ai lati di questa si aprono le scale, per cui si va ai cinque ordini. Ciascun ordine si parte in 27 palchi con altrettanti camerini, e quelli sono d'una dimensione sufficiente, e si distinguono tutti nel vario gusto e negli arredi. Sorgono nel proscenio due colonne d'ordine corintio a sostenere un architrave ornato di festoni e bassorilievo con due mensole,

su cui posa la cornice. Ne' due intercolonnj stanno tre palchi di duplice dimensione in lunghezza rispetto agli altri. Ogni ordine si apre nel palco scenico. La soffitta è disegnata a scomparti; i palchi all' esterno sono leggiadramente dipinti a colori vivi, ed a chiaroscuro con fondo d'oro. La bella medaglia nel mezzo della volta rappresenta Apollo e Minerva con varj Genj che sostengono lo scudo della Dea.

Vasto e ben inteso è il palco scenico e il sovrappostovi macchinismo. Discende da questo il sipario bello per il pensiero e per l'esecuzione, il di cui lavoro è del sig. Sebastiano Santi di Venezia.

Rappresenta esso una vaga campagna con folti boschetti sotto cielo sereno. In seno all'erba cosparsa di fiori siede da un lato Tespi, che porge con una mano il pugnale a Melpomene, e con l'altra il tirso a Talia, cui un Genio offre la maschera, separando così la tragedia dalla commedia. Dall' altro lato scorgesi un gruppo di Ninfe, di Satiri e di Genj, parte sdrajati sull'erba, e parte seduti alla fresca riva dell' acque. Più addentro e nel folto del bosco ergesi una statua del Dio Pa-

ne adorato da Pastori, intorno al quale un drappello di Satiri intreccia un ballo villereccio, mentre in poca distanza un altro drappello di Baccanti muove danza anch' esso onorando così quel nume. Tutti i descritti gruppi ed altri che vi si scorgono sono maestrevolmente atteggiati, e pieni d' espressione. Ma soprammodo è degno d' ammirazione il prosipario del sullodato autore, che rappresenta al naturale serica cortina a padiglione contornata da bellissimo fregio a ricamo d' oro, e da altro sottoposto d' intrecciati fiori con frangie d' oro al lembo rilevate con tutta l' arte. I tratti maestri, ond' è formata la sua leggerezza vivamente espressa, illudono l' occhio così, che sembra di vederla divenir turgida per l' aria che la investe dalla parte opposta. In mezzo a questa tela vedesi dipinta Euterpe, Dea della musica e della poesia lirica, sopra carro tirato da cigni con varj Genj ed emblemi analoghi.

Il più importante che rimane a dirsi si è che questo Teatro ha l' inapprezzabile dono d' una singolare armonia dovuta alla somma perizia dell' Autore: l' esperienza d' altri edifizj di simil genere ha tanto perfezionato l' in-

gegno. S' ottenne questa dal miglioramento della curva, dalla ben organizzata volta della platea, rivestita doppiamente di calce, dai rotondati angoli in tutti i palchi, dall' ampiezza del palco scenico calcolata in giusta proporzione, dal piano armonico che si estende a tutta l' orchestra in guisa che le musicali consonanze fanno sentimento in modo equamente sonoro; infine dall' isolamento del Teatro.

Annesso al medesimo vi ha ridotto, caffè, casa del Custode, sala delle prove, e delle Accademie, oltre quant' altro è necessario, il tutto eseguito diligentemente.

Quest' edificio mostrasi scoperto alla vista del pubblico: la simmetria architettonica delle finestre e d' ogni genere della facciata e dei fianchi, non che l' ordine inferiore a bugnato contribuiscono di molto al suo ornamento.

Il Prospetto *A* presenta l' alzato e i lati del Teatro.

La Tabella *B* offre il dettaglio dell' importo totale, che ascese a L. 351,413, 76 italiane.

L' Elenco *C* indica il numero e il nome de' Socj Palchettisti.

Sono queste le principali notizie sul nostro nuovo Teatro per la edificazione del quale, come nelle cose tutte di non lieve ornamento, fu d'uopo di quella ferma costanza, la quale non si smarrisce a fronte degli ostacoli, che le si parano innanzi. Uno spirito generoso ed ardente guidava la mano delle arti, intanto che il sentimento d'una futura venustà patria, e delle conseguenze che ne sarebbero risultate, appianava la scabrosa via, ed apprestava i mezzi per correrla agevolmente.

Ora le nostre speranze si compiono. Già si desta una gara ben lodevole fra i possessori delle case vicine nello abbellirle e ridurle a simmetriche forme secondo i precetti della buona architettura: è terminato un largo marciapiede in lastre di marmo dal teatro a tutto il portico; nuovi progetti si formano, e così nella mia qualità di Segretario della Camera di Commercio veggo con compiacenza dischiudersi una perenne sorgente d'incoraggiamento, e di lucro alle arti e ai mestieri della mia patria.

Gli atrj d'entrata al nuovo Teatro, e il caffè annesso divengono il centro d'una gran parte

d' eletta Società: onde ha luogo uno spettacolo tanto ameno quanto nuovo per Mantova, come che di brillanti memorie vantare si possa al pari delle più egregie città Italiane.

Un comodo ed elegante Casino congiunto al Teatro serve di convegno ad una scelta numerosa adunanza di Cittadini, i quali passano a loro grado senza disagio alcuno agli spettacoli della scena.

Le sale furono già palestra alle Muse; e noi vi udimmo i vigorosi carmi del Poeta estemporaneo Leonesi, e fummo rapiti alle patetiche note del Conte Giuseppe Arrivabene nostro Concittadino.

Così ne' tranquilli ozj di pace crescer possa l'amore ad ogni maniera d'ottime discipline, come da questa arena aperta alle oneste e morali ricreazioni sempre più partiranno gl'incentivi a maggiore ornamento di questa mia patria, ed a vantaggio de' Cittadini.

SPECCHIO delle spese sostenute per l

Spesa totale per la edificazione del nuovo Teatro, Ridotto, e Casino del Custode . . . . . L.			234151	28
Acquisto dei caseggiati sull'area dei quali è stato eretto il Teatro . L.	103578	62		
Ricavato de' materiali provenienti dalla demolizione . . . . . »	42535	—		
Residua lo speso pei caseggiati . . . . »			61043	62
Spese d'amministrazione, cioè				
Interessi di capitali e livelli passivi, carichi prediali, spese diverse e onoraij dal 1817 al 23 giugno 1823 . . . . L.	33640	—		
Spese d'ornamento e arredamento del Teatro, e sala parapettata »	14578	86		
			48218	86
Preventivo a calcolo per supplire un'annata d'interessi, livelli, salarj, carichi prediali e diverse opere alla totale perfezione del Teatro . »			8000	—
Italiane . . L.			351413	76

ASSEGNO DI PREZZO A CIASCUN PALCO E CAMERINO VENDUTO				
Per ogni palco di proscenio di primo e secondo ordine . . L.	5253	54		
Per ogni palco nelle file di primo e secondo ordine . . . . . »	4656	05		
Per ogni palco di terzo ordine . »	3685	05		
Per ogni palco di quarto ordine »	1668	15		
Ricavato totale dei palchi e camerini venduti L.			349910	28
Da proventi diversi e compensi ottenuti . . . »			1503	48
Italiane . . L.			351413	76

OSSERVAZIONE

Rimangono a tutt'oggi invenduti 20 palchi come risulta dall' Elenco *C.* — Il ricavato d' ognuno, di cui si verificasse l' esito, tornerà a diminuzione proporzionata del prezzo attribuito ai già venduti palchi.

NB. L' importo di ciascun palco è assai minore di quello che costano nei nuovi Teatri di Cremona e di Brescia, comunque quelle Società non abbiano dovuto incontrare alcuna spesa per l' acquisto dell' area, cui ha dovuto soggiacere la Società de' Palchettisti del nuovo Teatro di Mantova.

ELENCO de' Socj Palchettisti

ORDINE I.

PROSCENIO

Guerrieri Marchese Tullo
Bonjour Israele Elia

1. Tirelli D. Gaetano e fratello
2. Paganini Giovanni
3. Tosi Teresa
4. Petrozzani Consigliere Leopoldo
5. Petrali Avv. Carlo per persona da nominarsi
6. Zanetti Marchese Francesco
7. Somenzari fratelli
8. Montesanti Ripa Annunciata
9. Rizzini Conte Francesco
10. Benintendi Nobili fratelli
11. Villani Cerudelli Rosa
12. Pastorio Avvocato Innocente
13. Villani Annunciata
14. Amadei Avv. Carlo
15. Marangoni Giovanni
16. Quaranta Conte Filippo
17. Petrali Avv. Carlo
18. Partesotti Avv. Vincenzo
19. Foglia Antonio Ingegnere
20. Veneri Cristina
21. Riva Avv. Dionigio
22. Strozzi Marchese Luigi Tenente
23. Sega Tommaso
24. Muttoni Giuseppe
25. Puerari Avvocato Enrico
26. Goltara Girolamo

ORDINE II.

PROSCENIO

Guerrieri Zanardi Marchesa Marianna
Cavriani Marchese Giuseppe

1. Gorini Avvocato Giuseppe
2. Beffa Conte Ascanio
3. Mantovani Vincenzo
4. Boccaletti Ottavio
5. Tazzoli Avv. Pietro
6. Società
7. Casali Conte Giuseppe
8. Boschilia Lodovico
9. Ghirardini Giuseppe
10. Gazzoldo Marchese Nicola
11. Bulgarini Conte Francesco
12. Beffa Negrini Conte Antonio
13. Di Bagno Marchese Carlo de' Conti Guidi
14. Tosi Giuseppe
15. Menghini Consigliere Luigi
16. Nievo Alessandro
17. Kandshuk Federico Intendente d' Artiglieria
18. Tonelli Avv. Francesco
19. Plattis Gio. Battista
20. Bonetti Dott. Antonio
21. Tommasi Nobile Giulia
22. Galizzi Nobile Eleonora
23. Arrivabene Conte Ferdinando
24. Cavriani Marchese Federico
25. Gognetti Avv. Carlo

C.

del nuovo Teatro in Mantova.

ORDINE III.	ORDINE IV.
PROSCENIO	
1. Bonoris Luigi 29. Goltara Girolamo	
2. Società 3. Fornasari Carlo 4. Ceroni Dott. Carlo 5. Società 6. Suzzara Ingegnere Mauro 7. Società 8. Sacchi Lazaro 9. Molinari Girolamo 10. Loria Lazzaro Leon 11. Zanetti Paola 12. Caranenti Luigi 13. Castiglioni Marchese Baldassare 14. Pellizzoni e Bonamico 15. Gardani Conte Carlo 16. Riva Berni Marchese Gaetano Maria 17. Grossi Avvocato Girolamo 18. 19. } Società 20. Finzi Emanuel Sanson e figlio, e Carpi Salomon 21. Berla Lazaro 22. Società 23. Gervasoni Giuseppe 24. Società 25. Testa Reyna Anna 26. Mozzarelli Giuseppe 27. Pelosi fratelli 28. Loria Aron	1. 2. } Società 3. Muttoni Giuseppe 4. 5. 6. 7. 8. } Società 9. Fiocchi Carlo 10. Mauro Carl' Andrea 11. Maggi Andrea 12. Bozzoli Gaetano 13. 14. 15. } Vettori Dott. Luigi 16. Gervasoni Luigi 17. Gorini Avv. Antonio 18. Bazzi Giacomo 19. Besazzi Anselmo 20. Albertini Cesare 21. Preti Luigi 22. 23. 24. } Società 25. Deffendi Giuseppe 26. 27. } Società